



Così si presentava ieri sera Piazza Prampolini durante il comizio di Beppe Grillo a sostegno dei candidati della lista civica «Reggio a 5 stelle»: mezzo migliaio di persone hanno accolto il comico

Beppe Grillo in piazza sbeffeggia Calatrava

«Sopra a quel ponte ci metterei una telecamera per vedere quanta gente ci passa»

di Michela Scacchioli

«E' vero, non siamo tantissimi. Ma una grande rivoluzione parte sempre dal basso, con la gente che peraltro non si accorge di nulla. Una grande rivoluzione nasce dalle cose piccole, dalle cose normali, come normali sono le persone che sono state messe in

lista. Ecco perché non se ne parla». Parte in ritardo — rispetto alla tabella di marcia — lo show di Beppe Grillo a Reggio: giusto il tempo di far riempire una piazza Prampolini sferzata dal vento e annacquata dalla pioggia (più o meno cinquecento per-

sone alla fine ieri sera hanno assistito allo spettacolo elettorale organizzato dalla lista civica Reggio 5 stelle: quella dei grillini, appunto), e poi il monologo sul palco è iniziato. Grillo ne ha avute per tutti: da Silvio al Pd, passando per i ponti di Calatrava.

Prima di Grillo, infatti, a puntare il dito contro le «malefatte» degli amministratori reggiani era stato Matteo Olivieri, candidato sindaco in Comune a Reggio per la lista a 5 stelle. Nel mirino di Olivieri, ieri sera è finita in particolar modo Antonella Spaggiari, «che è già stata sindaco di questa città per tredici anni, e che dopo aver fatto quello che ha fatto, ora ha il coraggio di ripresentarsi». E giù con tutti i riferimenti alla cementificazione selvaggia e a ciò che lo sviluppo edilizio ha portato — di male — con sé.

Dopo Olivieri — che non ha lesinato sui candidati delle altre liste o degli altri partiti in lizza, soprattutto se già condannati (il bersaglio politico citato a più riprese è stato Nino Tagliavini, «che corre con l'Udc e dunque con Antonella Spaggiari») — a presentarsi ci hanno pensato coloro che, anche in provincia, accarezzano il sogno di «cambiare volto alla politica».

Ma affiancato dai due candidati alle europee — Sonia Alfano e Carlo Vulpio —, Beppe Grillo, stretto nel suo giubbotto di pelle nera, ha incalzato la platea con le sue urla e il suo modo di gesticolare ormai familiari: tra la gente arrivata in piazza, molti giovani, ma anche molte famiglie, mamme e papà con tanto di passeggini. A loro il comico genovese ha tentato di spiegare il significato vero, a suo dire, del «mitico» vaffa-day: «E' stato un modo per dire basta, un soul spontaneo che è partito dall'anima, perché davvero di questa politica non se ne può più. In parlamento c'è di tutto, dai saltimbanchi ai mafiosi, dai ruffiani alle mignotte. In parlamento siedono persone che sono fuori legge ma che hanno il compito di fare le leggi. Leggi che poi noi dovremmo osservare. E allora vaffa... In questi ultimi anni sono scomparsi otto partiti e sono rimasti due grandi comitati d'affari: il Pd e il Pdl. Ma dire basta è facile, lo abbiamo fatto. Ora dobbiamo costruire, e questo implica un impegno decisamente mag-



Tanti giovani e tante famiglie ieri sera per l'happening di Beppe Grillo

Lo show davanti al municipio per sostenere la lista civica che fa capo a Matteo Olivieri

giore». E poi, con riferimento a quello che Grillo chiama lo «psico-nano», alias il premier, è arrivata la sollecitazione: «Svegliatevi, basta guardare la televisione, afferrate chi vi sta accanto per la giacca e imparate a ragionare con la vostra testa. Perché un popolo maturo non ha bisogno di leader». «La politica — ha proseguito dal palco piazzato proprio davanti al municipio — la fa la gente normale tutti i giorni, la fate voi tutte le mattine quando uscite di casa in questa splendida città, dove oggi non manca neanche Calatrava, che con quel cazzo di ponte sul cavalcavia mi fa venire voglia di metterci sopra una telecamera per vedere effettivamente quanta gente ci passa».



La mimica facciale di Beppe Grillo e nella foto sotto i candidati che erano ieri sera insieme a lui sul palco in piazza Prampolini